

mandelli

Catalogo N. 95 - nuova serie - 6-19 novembre 1971

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

pompilio mandelli

opere dal 1951 al 1971

Inaugurazione sabato 20 novembre 1971 alle ore 18

GALLERIA DELLE ORE
milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333

La pittura di Mandelli conosce soltanto due temi, il paesaggio e la figura, che si alternano senza interruzione durante tutti gli anni del suo percorso e non si pongono mai tra loro in contrasto, ma creano una continuità di immagine, come due aspetti, appena differenziati, della stessa visuale aperta sulla realtà: immagine di natura e immagine umana sono due modi, sostanzialmente non dissimili, di costituirsi, di un'unica sostanza, di un unico grandioso vivente.

In questa diversità, così poco sottolineata da diventare invece un rapporto, in questa differenza-unione sta la prima fondamentale caratteristica dell'arte di Mandelli e della sua poetica. Un paesaggio è una sottile, drammatica, diramata struttura in espansione di foglie rami fiori aria pioggia luce; si distende sulla tela, occupa ogni parte dello spazio; vive uno spazio proprio, un battito proprio che si dirige verso la profondità, uguale in ogni punto; crea uno spessore omogeneo, poichè gli elementi non si differenziano ma sono amalgamati, foglie d'aria, rami d'acqua, fiori di terra. Nel paesaggio, in questo spazio naturale, la figura appare come un addensarsi delle strutture, una coagulazione delle sostanze, lungo una dorsale mediana che tende alla verticalità; è un'ombra più fitta, un'impronta senza nome.

Avviene così il passaggio dal mondo naturale a quello umano, con una gradualità che permette talvolta di essere fissata ad un momento della metamorfosi, o di cogliere l'immagine di un organismo apparentemente ibrido, ma che è solo il simbolo più dichiarato di questa situazione, come in « Figure vegetali » del 1961 o nel « Paesaggio-insetto » del 1966; si tratta insomma di una precisa, e dolorosa, concezione della identità del vivente. Arcangeli ha scritto: « Il principio che ha retto per quasi un decennio la pittura di Mandelli è stato quello dell'osmosi infinita dell'essere umano entro il mondo respirante, vegetante... E' una interazione profonda tra la figura e il suo "habitat"; come se l'autore fosse intimo all'epitelio di contatto fra l'essere respirante e il suo respiro ».

Quell'identità del vivente è qualcosa non di sistematico, di preconcepito o di teorizzato, ma di vissuto, e denuncia subito la sua origine roman-

tica; ma dai romantici era vissuta come lontananza, qui invece è vissuta come presenza e come immersione, appunto essere « intimo all'epitelio di contatto »; ciò che fa di una pittura di questo genere, diciamo pure di un naturalismo di questo genere, un'entità profondamente moderna, omologa a una nuova situazione umana: sospensione sul passato, chiusura del futuro, fondazione del presente, da un lato; abolizione del distacco, dell'indistinto perchè troppo lontano, ricerca del contatto, dell'indistinto perchè troppo vicino, dall'altro.

Ho scritto poco prima « dolorosa », toccando così un altro punto specifico della pittura di Mandelli. Un'angoscia sottile la percorre tutta; ed è anzi tanto connaturata alle immagini da apparire probabilmente come il segno primario, la « figura » (in senso linguistico ora) di fondo e più caratteristica di tutta questa vicenda ormai ventennale. Se ne potranno individuare gradi diversi di intensità, a secondo anche dei periodi, ma la costanza con cui quella « figura » appare, quasi in ogni opera, indica la sua verità, la sua origine dal profondo, il suo porsi come visione e portato continuo dell'esistenza.

Un'angoscia che è il segno della vita, da cui non ci si può liberare, che neutralizza il lirismo della natura e, nei paesaggi, ordinando e dirigendo le strutture, si dilata a tutto lo spazio, intride gli anfratti, dà il senso di un desiderio che va oltre i limiti, rende precaria l'intimità; e a lungo andare trasforma queste opere in brani di straziata poesia, in drammatiche, e dolorose, interrogazioni. L'angoscia dà poi il senso dell'instabile; questi paesaggi sono vibratili, mutabili, mai fissi e definitivi, prossimi a una distruzione, a una corruzione. Se l'immagine è quella di una primavera, umida e luminosa, tutta un tremare e riflettersi di lame, di fili, di brandelli d'argento, la luce, in questi giochi, è solo una internata tristezza, una momentanea fuga delle ombre; se su una collina si addensa l'autunno, gli spessori, le fratture, le luci dorate e lacere creano una massa mirabile, dura e sterminata, di sconosciute angoscie.

E ancor più nelle figure: qui è proprio ormai una vita disperata. Immagini ridotte all'archetipo dell'elevazione, scarnificate pur nella loro

immersione materica, longilinee e irte di appendici come grandi insetti; spessori appena più addensati di ombre. E' un'umanità ridotta all'estrema battuta del suo esistere, fissata nel drammatico proporre la sua estrema presenza; e la sua immagine che appare su questo schermo naturale, dentro questo spessore vivente, così priva di passato e di futuro, così terribilmente testimoniale, procura un'inquietudine che si propaga, che dura, tanto più sottile, quanto più sottili, delicati, intimi sono la sua nascita e gli elementi del linguaggio che la esprimono.

L'opera di Mandelli infatti, a volerne indicare una terza caratteristica, trova la forza delle sue tensioni in un contrasto tra la sottigliezza della struttura, e dei segni che la compongono, e la dispersione della materia, tra leggerezza e affondamento, tra l'infittirsi della trama in cui si screezia all'esterno la materia come una vasta liscia superficie, ghiaccio o acqua, che si incrina o increspa, e la profondità che al di sotto si interna, e si rivela per luminosi affioramenti, per ombre dilaganti. Ed è proprio il modo in cui questo contrasto si compone nell'opera in unità, in immagine non diversa ma omogenea, a far intendere fino a che punto possa essere fuorviante interpretare quest'opera come semplice, quotidiana e domestica ricerca, quando invece il suo parlare sommerso è il segno di un intimismo complesso e doloroso, alieno dal grido, dalla retorica, dall'incandescenza, per un interno e silenzioso deposito di sentimenti; un intimismo di cui si conoscono bene i grandi esempi che l'hanno preceduto; che non esclude però sensi umani e tragici; che trapassa infine, proprio sulla base di un così rigoroso equilibrio interiore, in una posizione morale.

Anche per questo il contributo di Mandelli all'informale italiano ha costituito un nucleo ben circoscritto, un episodio molto particolare; un nucleo in cui sono strettamente rinchiusi tremori e angoscie, segretezza e dramma. E che negli ultimi anni si è andato aprendo ad una nuova potenza di immagine, ad un impianto solido, indurito, percorso da una buia corrente, che ha in « Albero oscuro » e in « Figure nella notte » due culmini estremi.

ROBERTO TASSI



« Donna che gioca col gatto » olio 1951



« Giardino » olio 1952



« Paesaggio verde » olio 1956



« Figura » olio 1959



« Figura » olio 1959



« Figura nel grigio » olio 1962



« Colline d'autunno » olio 1964



« Paesaggio d'autunno » olio 1965



« Due figure » acrilico su carta intelata 1968



« Albero oscuro » olio 1965



« Figure nella notte » acrilico su carta intelata 1968

Pompilio Mandelli è nato a Villarotta di Luzzara (Reggio Emilia) nel 1912. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Bologna dove è titolare della cattedra di Pittura. Vive e lavora a Bologna.

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

- 1946 *Galleria di Cronache, Bologna*
Galleria Il Fiore, Firenze
- 1948 *La Saletta degli Amici dell'Arte, Modena*
- 1949 *Galleria Sandri, Venezia*
- 1954 *Galleria La Strozina, Firenze*
- 1956 *Galleria Il Milione, Milano*
XXVIII Biennale di Venezia
Galleria La Loggia, Bologna
- 1957 *La Saletta degli Amici dell'Arte, Modena*
Galleria La Medusa, Roma
- 1958 *Galleria La Loggia, Bologna*
- 1960 *Galleria Il Canale, Venezia*
- 1961 *Galleria Il Polittico, Teramo*
- 1962 *XXXI Biennale di Venezia*
- 1965 *Galleria La Steccata, Parma*
- 1966 *Galleria San Luca, Bologna*
- 1971 *Galleria San Luca, Bologna*
Galleria delle Ore, Milano

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

Biennale di Venezia 1936 1940 1952 1954; *Quadriennale di Roma* 1939 1947 1951 1959 1965; *Mostra Italia Francia, Torino* 1951 1952 1955 1961; *Biennale di San Paolo del Brasile* 1951 1961; *Mostra Italiana, Copenaghen* 1958; *Premio Marzotto, Milano Monaco Bruxelles Parigi* 1961; *Biennale Mediterranea, Alessandria d'Egitto* 1961; *Trigon Graz, Austria* 1963; « *Natura Uomo* », *Lugano* 1966; *Pittori Italiani dell'UNESCO, Torino* 1968; *Artisti di Cronache. Museo Civico, Bologna* 1970.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Lamberto Priori *Mandelli Pittore familiare. Progresso d'Italia, Bologna 30.7.1946*
- Francesco Arcangeli *Catalogo mostra personale Galleria di Cronache, Bologna 1946*
- Giuseppe Raimondi *Il Pittore Mandelli. Il Mondo, Firenze 1.6.1946*
- Carlo Volpe *La stagione di Mandelli. Progresso d'Italia, Bologna 10.12.1948*
- Francesco Arcangeli *Catalogo mostra personale Galleria Sandri, Venezia 1949*
- Carlo Munari *Una nota per Mandelli. Gazzetta Veneta, Padova giugno 1949*
- Silvio Branzi *Pompilio Mandelli. Il Gazzettino, Venezia 16.6.1949*
- Giancarlo Cavalli *Pittura di Mandelli. Giornale dell'Emilia, Bologna 24.1.1950*
- Francesco Arcangeli *Presentazione catalogo XXVI Biennale Internazionale d'Arte, Venezia 1952*
- Alberto Martini *Catalogo mostra personale Galleria La Strozina, Firenze 1954*
- Francesco Arcangeli *Gli ultimi naturalisti. Paragone, Firenze 1954*
- Franco Russoli *Pompilio Mandelli. Settimo Giorno, Milano febbraio 1956*
- Francesco Arcangeli *Presentazione catalogo XXVIII Biennale Internazionale d'Arte Venezia 1956*
- Giancarlo Cavalli *Catalogo mostra personale Galleria La Loggia, Bologna 1956*
- Marcello Azzolini *Una interessante mostra di Pompilio Mandelli. L'Unità, Bologna 20.12.1956*
- Duilio Courir *Mandelli alla Loggia. Il Resto del Carlino, Bologna 15.12.1956*
- Lamberto Priori *Conferma di Mandelli. La Fiera Letteraria, Roma 30.12.1956*
- Francesco Arcangeli *Una situazione non improbabile. Paragone, Firenze 1957*
- Carlo Volpe *Catalogo mostra personale Galleria La Saletta, Modena 1957*
- Attilio Bertolucci *Mostre Romane - Mandelli. La Fiera Letteraria, Roma 12.2.1957*
- Tristan Sauvage *Pittura Italiana del Dopoguerra. Schwarz Editore, Milano 1957*
- Renzo Biasion *Sui tetti di Bologna è nata la pittura di Mandelli. Oggi, Milano 5.6.1958*
- A. Carlo Quintavalle *La personale di Mandelli alla Galleria del Teatro. Il Resto del Carlino, Parma 13.1.1959*
- Renato Barilli *Catalogo mostra personale Galleria Il Canale, Venezia 1960*
- Maurizio Calvesi *Presentazione catalogo XXXI Biennale Internazionale d'Arte, Venezia 1962*
- Franco Allegretti *Catalogo mostra personale «Università tempo libero», Modena 1962*
- Francesco Arcangeli *Catalogo mostra personale Galleria La Steccata, Parma 1965*
- Andrea Emiliani *Catalogo mostra personale Galleria San Luca, Bologna 1966*
- Corrado Corazza *Civiltà di Mandelli. L'Avvenire d'Italia, Bologna 11.5.1966*
- Virgilio Guzzi *Decennale dei premi di Villa S. Giovanni (1955-1965). «Circolo Cemide» Villa San Giovanni 1966*
- Rossana Pedrazzi Tozzi *Pompilio Mandelli. Quaderni di Cultura del Liceo Galvani, Bologna 1968*
- Francesco Arcangeli *Pompilio Mandelli: Figure. Edizioni Alfa, Bologna 1970*
- Francesco Arcangeli *Catalogo mostra Artisti di Cronache. Edizioni Alfa, Bologna 1970*
- Giuseppe Raimondi *Pompilio Mandelli: paesaggi. Calendario Edizioni S.p.A. Poligrafici Il Resto del Carlino, Bologna 1971*
- Giuseppe Raimondi *Natura di Mandelli. Il Resto del Carlino, Bologna 4 marzo 1971*
- Flavio Caroli *Pompilio Mandelli. NAC, Milano aprile 1971*

PROSSIME MOSTRE

- 10 dicembre 1971 collettiva artisti contemporanei
29 dicembre 1971 disegni, tempere, pastelli di artisti contemporanei
15 gennaio 1972 personale di Ivo Tartarini, presentato da Francesco Arcangeli

orario galleria:

giorni feriali 11 - 12,30 - 16 - 19,30
giorni festivi 17 - 19,30
lunedì mattina chiuso